



03/2019  
26 febbraio 2019

COMUNICATO STAMPA

## *Dalla Francia all'Italia un'ode al polistirene*

“**La canzone del Polistirene**” (titolo originale “**Le Chant du styrène**”) è un cortometraggio pubblicitario sull'utilità della plastica realizzato dal regista Alain Resnais nel 1958.

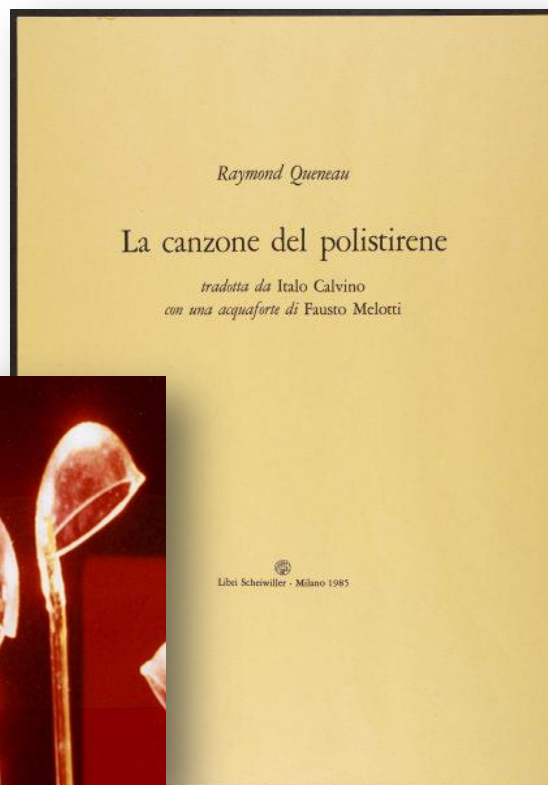
Il testo, praticamente una poesia, è stato scritto da Raymond Queneau, scrittore, poeta e drammaturgo francese (1903-1976).

Italo Calvino l'ha tradotta in italiano nel 1985 per conto di un importante gruppo chimico italiano, che ne ha fatto una strenna natalizia.

Nei versi, il poeta descrive il processo produttivo e, nella parte conclusiva affronta anche la tematica ambientale, parlando (almeno nella traduzione italiana di Calvino) di riciclaggio.

E' evidente che temi oggi di grande attualità fossero tutt'altro che sconosciuti anche nel secolo scorso.

Di seguito il testo originale e quello della traduzione italiana.



### Il canto del polistirene

Tempo ferma la forma! Canta il tuo carne, plastica!  
Chi sei? Di te rivelami lari, penati, fasti!  
Di che sei fatta? Spiegami le rare tue virtù.  
Dal prodotto finito risaliamo su su  
ai primordi remoti, rivivendo in un lampo  
le tue gesta gloriose! In principio, lo stampo.  
Vi sta racchiusa l'anima; del lor grembo in balia  
nascerà il recipiente, o altro oggetto che sia.  
Ma lo stampo a sua volta lo racchiude una pressa  
da cui viene la pasta iniettata e compressa,  
metodo che su ogn'altro ha il vantaggio innegabile  
di produrre l'oggetto finito e commerciabile.  
Lo stampo costa caro; questo è un inconveniente,  
ma lo si può affittare, anche da un concorrente.  
altro sistema in uso permette di formare  
oggetti sotto vuoto, per cui basta aspirare.  
Già prima il materiale, tiepido, pronto all'uso  
viene compresso contro una filiera:  
ossia spinto all'ugello per forza di pistone;  
lo scaldere il cilindro al punto di fusione.  
E lì che fa il suo ingresso nel bollente crogiolo  
il rapido, il vivace, il bel polistirolo.  
Lo sciame granuloso sul setaccio si spinge,  
formicola felice del color che lo tinge.  
Prima di farsi granulo, somigliava a un vibrante  
spaghetto variopinto: chiaro, scuro, cangiante.  
Una filiera trae, dall'estruso finito,  
gli spaghetti che una vite senza fine aggomitola.  
E l'agglutinazione come si fa ad averla?  
Con perle variopinte: un colore ogni perla.  
Ma colorate come? Diventerà uno solo  
il pigmento omogeneo dentro il polistirolo.  
Prima certo bisogna asciugarlo per bene  
il rotante prodotto, dico il polistirene,  
il nostro neonato, il giovane polimero.  
Del semplice stirene, ma nient'affatto effimero.  
Designa, già lo sai,  
il modo di ottenere più elevati che mai  
pesi molecolari; non hai che a far girare  
un reattore idoneo: mi sembra elementare.  
Come perle in collana, legate l'una in cima  
All'altra, tu incateni le molecole ... E prima?  
Lo stirene non era che un liquido incolore  
coi suoi scatti esplosivi e un sensibile odore.  
Osservatelo bene: non perdetevi le rare  
occasioni che s'offrono di vedere e imparare.  
E' dall'etilbenzene, se lo surriscaldate,  
che stirene otterrete, anche in più tonnellate.  
Lo si estraeva un tempo dal benzoino, strano  
figlio dello storace, arbusto indonesiano.  
Così, di arte in arte, pian piano si risale  
dai canali dell'arido deserto inospitale  
verso i prodotti primi, la materia assoluta  
che scorreva infinita, segreta, sconosciuta.  
Lavando e distillando quella materia prima,  
Esercizi di stile meglio che in prosa o in rima –  
l'etilbenzene il quale, com'è noto, proviene  
dall'incontro d'un liquido che sarebbe il benzene  
mischiato all'etilene che è un semplice vapore.  
Etilene e benzene hanno per genitore  
o carbone o petrolio oppure entrambi insieme.  
Per fare l'uno e l'altro, l'altro e l'uno van bene.  
Potremmo ripartire su questa nuova pista  
cercando come e quando e l'uno e l'altro esistano.  
Dimmi, petrolio, è vero che provieni dai pesci?  
E' da buie foreste, carbone, che tu esci?  
Fu il plancton la matrice dei nostri idrocarburi?  
Questioni controverse ... Natali arcani e oscuri ...  
Comunque è sempre in fumo che la storia finisce.  
Finché non viene il chimico, ci pensa su e capisce  
il metodo per rendere solide e malleabili  
le nubi e farne oggetti resistenti e lavabili.  
In materiali nuovi quegli oscuri residui  
eccoli trasformati. Non v'è chi non li invidi tra le ignote risorse che attendono un  
destino di riciclaggio, impiego e prezzi di listino.

### Le Chant du Styrene

*O temps, suspends ton bol, ô matière plastique  
D'où viens-tu ? Qui es-tu ? et qu'est-ce qui explique  
Tes rares qualités ? De quoi donc es-tu fait ?  
D'où donc es-tu parti? Remontons de l'objet  
À ses aïeux lointains ! Qu'à l'envers se déroule  
Son histoire exemplaire. Eu premier lieu, le moule.  
Incluant la matrice, être mystérieux,  
Il engendre le bol ou bien tout ce qu'on veut.  
Mais le moule est lui-même inclus dans une presse  
Qui injecte la pâte et conforme la pièce,  
Ce qu'il présente donc le très grand avantage  
D'avoir l'objet fini sans autre façonnage.  
Le moule coûte cher; c'est un inconvénient.  
On le loue il est vrai, même à ses concurrents.  
Le fromage sous vide est une autre façon  
D'obtenir des objets : par simple aspiration.  
À l'étape antérieure, soigneusement rangé,  
Le matériau tiédi est en plaque extrudé.  
Pour entrer dans la buse il fallait un piston  
Et le manchon chauffant - ou le chauffant manchon  
Auel on fournissait - Quoi ? Le polystyrène  
Vivace et turbulent qui se hâte et s'égrène.  
Et l'essaim granulé sur le tamis vibrant  
Fourmillait tout heureux d'un si beau colorant.  
Avant d'être granule on avait été jonc,  
Joncs de toutes couleurs, teintés, nuances, tons.  
Ces joncs avaient été, suivant une filière,  
Un boudin que sans fin une vis agglomère.  
Et ce qui donnait lieu à l'agglutination ?  
Des perles colorées de toutes les façons.  
Et colorées comment ? Là, devint homogène  
Le pigment qu'on mélange à du polystyrène.  
Mais avant il fallut que le produit séchât  
Et, rotativement, le produit trébucha.  
À peine était-il né, notre polystyrène.  
Polymère produit du plus simple styrène.  
Polymérisation : ce mot, chacun le sait,  
Désigne l'obtention d'un complexe élevé  
De poids moléculaire. Et dans un réacteur,  
Machine élémentaire oeuvre d'un ingénieur,  
Les molécules donc s'accrochant et se liant  
En perles se formaient. Oui, mais - auparavant ?  
Le styrène n'était qu'un liquide incolore  
Quelque peu explosif, et non pas inodore.  
Et regardez-le bien; c'est la seule occasion  
Pour vous d'apercevoir ce qui est en question.  
Le styrène est produit en grande quantité  
À partir de l'éthyl-benzène surchauffé,  
Le styrène autrefois s'extrayait du benjoin,  
Provenant du styrax, arbuste indonésien.  
De tuyau en tuyau ainsi nous remontons,  
À travers le désert des canalisations,  
Vers les produits premiers, vers la matière abstraite  
Qui circulait sans fin, effective et secrète.  
On lave et on distille et puis on redistille  
Et ce ne sont pu là exercices de style :  
L'éthylbenzène peut - et doit même éclater  
Si la température atteint certain degré.  
Quant à l'éthylbenzène, il provient, c'est limpide,  
De la combinaison du benzène liquide  
Avecque l'éthylène, une simple vapeur.  
Ethylène et benzène ont pour générateurs  
Soit charbon, soit pétrole, ou pétrole ou charbon.  
Pour faire l'autre et l'un l'un et l'autre sont bons.  
On pourrait repartir sur ces nouvelles pistes  
Et rechercher pourquoi et l'autre et l'un existent.  
Le pétrole vient-il de masses de poissons ?  
On ne le sait pas trop ni d'où vient le charbon.  
Le pétrole vient-il du plancton en gésine ?  
Question controversée... obscures origines...  
Et pétrole et charbon s'en allaient en fumée  
Quand le chimiste vint qui eut l'heureuse idée  
De rendre ces nuées solides et d'en faire  
D'innombrables objets au but utilitaire.  
En matériaux nouveaux ces obscurs résidus Sont ainsi transformés. Il en est  
d'inconnus Qui attendent encor la mutation chimique Pour mériter enfin la vente à  
prix unique.*